

10,00	Ciclismo, Maratona delle Dolomiti Italia1
12,30	Motocross, Gp di Svezia Eurosport
13,40	F1, Gp di Francia Rai1
15,50	Ciclismo, Tour de France Rai3
17,30	Ciclismo, Trofeo Matteotti Rai3
17,45	Beach Volley, World Tour Eurosport
18,00	Atletica, Meeting di Padova RaiSportSat
20,20	Sport 7 La7
22,15	Calcio, River Plate-Racing Tele+
22,30	La domenica sportiva Rai2



Ultrà dei canestri in corteo contro la commercializzazione e la Rai

Bologna, protesta dei tifosi di trenta gruppi italiani: «Rivogliamo il nostro basket». Critiche all'Eurolega

Francesca Sancin

Ultrà del cesto di tutta Italia, unitevi! Con questo spirito, quasi 500 tifosi di 30 gruppi organizzati, di tutte le principali squadre di basket, sono piombati ieri pomeriggio a Bologna per manifestare davanti alla sede della Lega e alla vicinissima - dista solo un chilometro e mezzo - sede della Rai. Questo il leit motiv della singolare protesta: «Rivogliamo il nostro basket». Contro la commercializzazione della pallacanestro, gli ultras hanno deciso di alzare la voce: «Conta più il diritto economico che il diritto sportivo».

Quindi "no" alla compra-vendita dei titoli sportivi: "sì" a un contratto televisivo serio. Le tirate d'orecchio sono per mamma Rai, rea di dare poco spazio al basket e di aver dedicato anche alla finale Benetton-Skipper (nella foto un duello Bulleri-Basile) solo dieci minuti di diretta: «Ma vi immaginate cosa succederebbe - dicono in piazza - se la Rai togliesse il collegamento proprio ai tempi supplementari di una partita di calcio, senza far vedere come finisce? Sarebbe la rivoluzione». Nel frattempo la Rai ha fatto valere l'opzione per il secondo anno di contratto alle stesse condizioni della stagione appena conclusa. Anche l'Eurolega, così co-

m'è, con una sola squadra ammessa per meriti e tre di diritto, in quanto fondatrici, non piace ai tifosi in protesta: «Speriamo che dal 2006 si cambi». In un mese di lavoro e di tam-tam via internet, i tifosi della pallacanestro hanno organizzato la loro protesta. Fianco a fianco, da Udine a Trieste, da Gorizia a Bologna, Venezia, Siena (una trentina di gruppi presenti), gente che attorno al parquet si sarebbe guardata in cagnesco è sfilata pacificamente in un corteo coloratissimo lungo i viali della Fiera. Bandite le insegne politiche o i simboli facilmente strumentalizzabili, bandiera arcobaleno e tricolore compresi.

Sandokan

Liberi di viaggiare con l'Unità

in edicola a € 2,20 in più

lo sport

Sandokan

Liberi di viaggiare con l'Unità

in edicola a € 2,20 in più

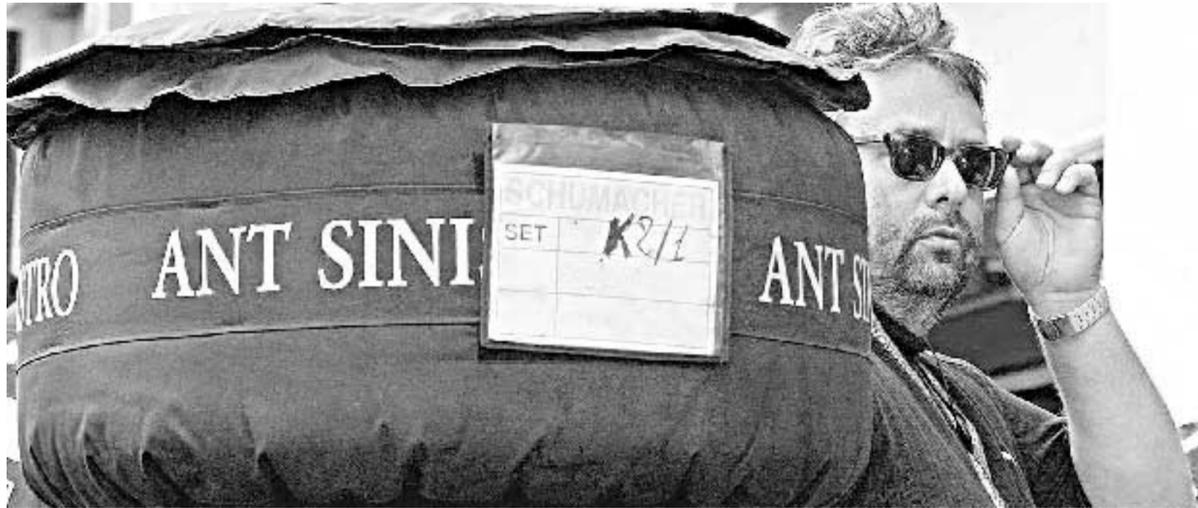
Ora le Williams non si fermano più

Gp di Francia, pole a Ralf Schumacher-Montoya. Arranca la Ferrari: Schumi 3°, Barrichello 8°

Lodovico Basalù

MAGNY COURS Il breve sogno della Minardi è finito. E alla realtà è stata richiamata anche la Ferrari: le BMW-Williams sono il concreto spauracchio del campionato 2003, con Ralf Schumacher e Juan Pablo Montoya davanti a tutti. Michael Schumacher è terzo a quasi mezzo secondo, mentre oltre il secondo di distacco, addirittura ottava, è l'altra F2003 GA affidata a Barrichello. Tempi duri per Maranello. Anche perché i conti occorrerà farli anche con la McLaren-Mercedes di Raikkonen, che parte in seconda fila accanto a Schumi. E magari anche con le due Renault di Trulli e Alonso, rispettivamente 6° e 7°.

Il dominio delle Michelin insomma continua e solo le rosse difendono gli ultimi baluardi delle coperture Bridgestone, alle quali peraltro devono molto. «Non siamo noi che abbiamo fatto peggio, ma sono gli altri che sono cresciuti»: questa è la versione, peraltro plausibile, di Ross Brawn, stratega della Ferrari. E magari anche quella di Jean Todt, che in Francia festeggia i dieci anni alla corte di Maranello, con 4 titoli costruttori e 3 piloti. Per gli amanti delle statistiche va anche sottolineato come le Williams partano per la 60° volta appaite in prima fila. È un record, davanti al "mostro" Ferrari fermo a quota 42. «Il team conferma la propria crescita» ha detto sicuro Ralf Schumacher. «I miei avversari? Solo Montoya e forse mio fratello Michael». Il quale replica: «Non è la prima volta che mi scontro con Ralf. Sono preoccupato, perché non mi aspettavo questo distacco. Ma il quadro complessivo è decisamente cambiato». Insomma le nuove regole non c'entrano. Il 2002 è relegato nel libro dei ricordi, «un anno irripetibile» come ha detto più volte Montezemolo. Sul fronte "sindacale", Paul Stoddart, titolare della Minardi, minaccia di non aderire al via libera all'elettronica dato da Ecclestone e Mosley. Da Silverstone si sarebbe dovuto dare uno stop e non se ne è fatto nulla. Dato che ci vuole l'umanità, Stoddart non vuole firmare. Ma Ecclestone, che ha rilevato alcune quote della Minardi, mira a prendersi il 51%. Eliminando in questo modo il fastidioso australiano.



Una curiosa immagine durante le prove di ieri sul circuito di Magny Cours: il regista Luc Besson in visita al box della Ferrari

Minardi e le altre: gli exploit in Formula 1

Quando gli ultimi sono primi

«Io mi costruisco le macchine da solo in tutto e per tutto. Gli altri sono solo dei garagisti». È ben noto il pensiero di Enzo Ferrari quando negli anni '50, '60 e anche '70 si doveva scontrare con quei team, specialmente inglesi, che dopo aver realizzato un telaio, un ottimo telaio, acquistavano un motore (il più famoso è il Ford Cosworth) ed erano in grado di mettere in pista anche una vettura vincente, anche se magari non a tal punto da conquistare un mondiale. Dal 1950 sino alla metà degli anni Ottanta la F1 ha vissuto questa realtà.

La performance della Minardi di venerdì, tornata tristemente nei ranghi ieri, ha riportato alla mente situazioni che ora è impossibile che si realizzino, se non per le alchimie dei nuovi regolamenti. Come quando Patrese fece la pole con la defunta Arrows nel 1981 nel Gran premio degli Stati Uniti. Ben 54 anni di mondiali piloti e costruttori hanno visto nascere, splendere e fallire innumerevoli scuderie, alcune anche dal nome glorioso, come la Lotus - la Ferrari d'Inghilterra - capace di aggiudicarsi 6 campionati del mondo. O come la Tyrrell,

che se ne aggiudicò 2 con Jackie Stewart. Per non parlare dei 4 della Brabham, che dopo essere finita nella mani di Ecclestone chiuse ingloriosamente i battenti nel 1992 con una improbabile Giovanna Amati al volante. Ma sono team che, pur essendo dei "garagisti", come diceva sprezzantemente il Drake, non si possono certo paragonare alla Minardi di oggi, unica sopravvissuta in un campionato in cui alcuni costruttori investono somme da capogiro.

Per le Minardi del passato, però, c'è solo l'imbarazzo della scelta. La Hesketh, ad esempio. Lord Hesketh, un miliardario inglese, mise in piedi un piccolo team per un giovane rampollo di allora, James Hunt. Hunt vinse nel 1975 il Gran premio di Olanda battendo tutti, anche la Ferrari di Lauda che quell'anno riportò il mondiale a Maranello. La cosa non deve stupire. La differenza tra una Ferrari e una Hesketh non era così rilevante come quella che separa oggi una Minardi dalle rosse di Schumacher e Barrichello. Se vogliamo erano macchine più semplici e appunto realizzabili comprando

il mercato i vari particolari necessari alla costruzione. E la padrona sul mercato dei motori era la Cosworth, azienda inglese che ebbe il merito di realizzare un poderoso 8 cilindri che fece il suo debutto vincente sulla Lotus di Jim Clark nel Gran premio di Olanda del 1967. La Cosworth forniva in pratica tutti i team, esclusa ovviamente la Ferrari, la Matra (per un certo periodo) la BRM. Un altro esempio del passato arriva dalla Eagle: spinta da un vecchio motore Weslake colse una vittoria nel 1967. O la Penske, dell'omonimo americano Roger Penske, che vinse nel 1976 in Austria. Per non parlare della Wolf (ancora una monoposto spinta da Ford Cosworth 8 cilindri) che nella mani di Jody Scheckter lottò nel 1977 addirittura con la Ferrari di Lauda per il titolo mondiale, cogliendo 3 vittorie e una pole. Come la Hesketh era di proprietà di un appassionato miliardario che oggi non farebbe nulla nel circus della F1. «Una volta le macchine avevano un cambio, una frizione, un'anima. Il pilota le doveva domare, era fondamentale per il risultato finale. Oggi tutto è

affidato, o quasi, alla tecnologia e ancora più all'elettronica, per non parlare dell'enorme ruolo svolto dagli pneumatici. Basta vedere la griglia di partenza del Gran premio di Francia di oggi, con le due monoposto di ogni team molto vicine sulla griglia». Le parole sono quelle di un grande "ex" come Clay Regazzoni, uno capace di fare la differenza. Come Stewart, che nel 1970 riuscì a far vincere il primo di tre Gran premi alla piccola March, fondata dall'attuale presidente FIA, Max Mosley. Il piccolo team ottenne anche 5 pole tra il '70 e il '76. E che dire della Shadow, capace di tre pole nel '75 e di una vittoria nel 1977? Per non parlare di Ayrton Senna. Nel 1984, quando già le grandi case avevano fatto il loro ingresso in F1, minacciò il primo posto di Prost (McLaren-Porsche) con una sgangherata Toleman facendo numeri sotto l'acqua, prima che la corsa fosse sospesa. Oggi simili emozioni le può solo fornire la cabala del nuovo sistema di prove. Che ha portato per un giorno la Minardi tra i grandi della F1. lo. ba.

in breve

— **Tragedia al Motogiro**
Muore motociclista inglese. Durante la quinta e conclusiva tappa da Verona a Bologna. Douglas Guy Cook è annegato in un canale, dove era finito dopo essersi scontrato con un'auto. L'incidente è avvenuto nei pressi di Roverbella, nel Mantovano. Cook faceva parte della categoria Turistica e seguiva il Motogiro fin dalla sua partenza in sella a una moto Ducati nuova che aveva noleggiato a Bologna.

— **Campionato "criptato"**
Pronta l'alternativa Pmt «Vogliamo e dobbiamo essere pronti per la prima metà di agosto»: Gino Corioni, presidente del Brescia e di Plus Media Trading (la piattaforma televisiva alternativa a Sky che avrà il 40% delle squadre di A e B), rassicura i tifosi. Il costo dell'abbonamento mensile al nuovo canale, di cui sono azionisti anche Sensi e Matarrese, dovrebbe essere di 30 euro e saranno 136 le partite garantite. Pmt si potrà vedere con i vecchi decoder Stream e Tele+.

— **Ester Ballassini da record nel lancio del martello**
L'italiana ha ottenuto il risultato nel corso della gara che anticipa il meeting di atletica leggera Città di Padova previsto oggi. Al secondo tentativo, Ballassini ha lanciato l'attrezzo a 70 metri e 43 centimetri, 13 cm in più rispetto al limite precedente.

— **Ippica, l'italiano Falbrav trionfa a Sandown**
Sensazionale prestazione del purosangue italiano Falbrav. Sulla pista inglese di Sandown, il 5 anni allenato in Inghilterra da Luca Cumani e montato per la prima volta dal 31enne Darryll Holland (sesto fantino nella carriera del campione), ha conquistato le Eclipse Stakes, una delle classiche più prestigiose in ambito europeo sui 2000 metri, ottenendo così il suo quinto Gran Premio di gruppo 1.

MERCATO La società biancoceleste tratta con Juve, Milan e Udinese. Pinilla verso l'Inter, la Roma ha le mani sul difensore greco Grygera

Corradi, Mendieta e Stam: gira tutto intorno alla Lazio

Primo week-end di luglio, per molti calciatori è ancora tempo di vacanze, ma non per la Lazio che ha già ripreso a lavorare. Tra pochi giorni il club biancoceleste riabbraccerà uno dei protagonisti dell'ultima stagione, l'argentino Lopez. Sfumato il trasferimento al Valencia (che ha messo sotto contratto per i prossimi cinque anni il camerunese Eto'o), il "piojo" ha deciso di tornare a Roma, come ha confermato il suo procuratore Hidalgo. Per Mancini resta sempre aperta invece la grana Mendieta: lo spagnolo, rientrato dal prestito al Barcellona, non rientra nei piani della Lazio del futuro, ma ha un ingaggio onerosissimo (oltre 4 milioni di euro) che rende difficilissimo parcheggiarlo altrove. Intanto Liverani continua a rifiutare il passaggio all'Udinese, impedendo così l'arrivo a Roma del cile-

no Pizarro, ma il caso che agita le acque in casa laziale è sempre il futuro di Japp Stam. Giorni fa l'amministratore delegato Baraldi, rispondendo a Galliani, definì il passaggio del gigante olandese al Milan possibile come il sogno di trascorrere una notte con Naomi Campbell, ma ieri il ds Cinquini è stato meno caustico: «Non pensiamo di vendere il giocatore, ma potremmo iniziare a riflettere di fronte a offerte superiori ai 20 milioni». Insomma, la Lazio ha fissato il prezzo per Stam, ora sta ai rossoneri fare la prossima mossa. Tra il club capitolino e il Milan, comunque, c'è già in ballo lo scambio Albertini-Pancarò. «Un'intesa c'è - ha detto Cinquini - vanno risolti solo alcu-

ni problemi con l'Atletico Madrid (ultima squadra di Albertini, ndr)». Capitolo Inter: i nerazzurri sono sul punto di chiudere con il giovane attaccante cileno Mauricio Pinilla dell'Universidad de Chile. In sud america danno l'affare già per fatto sulla base di poco più di 2 milioni e mezzo di dollari, ma in casa interista frenano: «Siamo a buon punto, ma la trattativa non è ancora conclusa». Pinilla potrebbe essere girato in prestito al Chievo per sbloccare una volta per tutte l'operazione Luciano (mentre pare essersi arenata quella per Perrotta), anche se è la pista Van der Mejde quella più battuta per risolvere il problema degli esteri. Milan e Parma starebbero discutendo del

possibile approdo di Nakata in rossonero. Samp e Bologna sono a caccia di Marco Simone, che però preferirebbe chiudere la carriera in Premier League, mentre Sensi vorrebbe fare uno sgarbo a Moggi, portando a Roma il giovane difensore ceco Grygera, suggerito da Nedved ai vertici della Juve. I bianconeri, nel frattempo, continuano a seguire la pista Corradi ma iniziano anche a sfoltire la rosa: ieri è stato definito il passaggio del paraguayano Guzman (in prestito alla Ternana nella scorsa stagione) al Messina. La Reggina, dopo essersi ripresa Bonazzoli e Falsini dal Parma, insegue il portiere Turci. Il Barcellona tenta Emerson, mentre il Chelsea del nuovo paperone Abramovich pensa sempre a Davids e sogna di soffiare il brasiliano Ronaldinho al Manchester.

Pallanate d'estate



ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	70	61	76	59	42	
CAGLIARI	14	58	26	15	12	
FIRENZE	62	69	84	13	18	
GENOVA	78	87	38	83	57	
MILANO	68	3	74	78	88	
NAPOLI	50	17	65	25	49	
PALERMO	80	7	34	63	5	
ROMA	74	38	81	39	56	
TORINO	81	80	89	37	44	
VENEZIA	22	31	21	74	55	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
50	62	68	70	74	80	22
Montepremi					€ 6.855.927,27	
Nessun 6 Jackpot					€ 41.003.474,76	
Vincono con punti 5+1					€ 5.554.184,89	
Vincono con punti 5					€ 38.088,49	
Vincono con punti 4					€ 492,52	
Vincono con punti 3					€ 12,97	